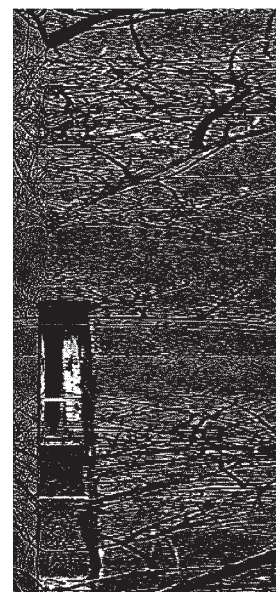


Falsi contratti e maxi truffe In azione la gang delle case popolari

VAZZANA ■ All'interno



di MARIANNA VAZZANA

- MILANO -

AFFABILI, ben vestiti, italiani, con tanto di tesserino e biglietto da visita. «Lavoro per Aler, posso darle una mano per avere la casa popolare». La trappola è scattata così, e tre persone (sono i casi da noi raccolti nella periferia a nord della città ma non si esclude possano essercene altri) sono rimaste con un pugno di mosche in mano e il portafoglio alleggerito. Anzi, la casa l'hanno avuta. Ma ci hanno messo piede da abusivi, pur avendo firmato un contratto che solo in un secondo momento hanno scoperto essere falso. Le truffe risalgono al 2014 e sono venute a galla nei mesi scorsi, a seguito di accertamenti di casa in casa.

Per le vittime era difficile accorgersi del raggio: «La persona che ho conosciuto aveva un tesserino e un biglietto da visita». E lo scenario costruito era più che verosimile: «Mi ha mostrato l'alloggio aprendo la porta con una chiave». Presumibilmente, la casa sfitta è

stata adocchiata prima, e c'è stato il tempo di cambiare la serratura. Ciliegina sulla torta: il contratto. Con tanto di logo Aler e numero di pratica. Le vittime hanno versato 1.600, 1.700 e quasi 4mila euro. Due hanno presentato denuncia ai carabinieri. Per il terzo caso c'è un esposto rilasciato alla polizia locale da Simona Fregoni, presidente Case popolari e Demanio del Consiglio di Zona 9.

UNA DELLE VITTIME racconta per iscritto di essere stata avvicinata da un uomo dentro un bar a pochi passi da un sindacato inquilini. «Si è qualificato come responsabile Aler e mi ha consegnato un suo biglietto da visita dicendo che poteva aiutarmi» ad ottenere una casa popolare. Al secondo incontro, avvenuto sempre in un bar, «ho portato la documentazione necessaria», tra cui copia della carta d'identità e codice fiscale. Poi «quel signore mi ha ricontattata, dicendomi che c'era un appartamento disponibile». E, l'8 settembre 2014, ha sottoscritto il contratto e ha avuto le chiavi,



dopo aver consegnato 1.700 euro in contanti. Il truffatore? Volatilizzato. «Il cellulare risulta staccato». A febbraio 2015, l'inquilino avrebbe consegnato spontaneamente le chiavi a **MM** (subentrata ad **Aler** nella gestione degli alloggi del Comune), una volta emersa la truffa. Aveva in mano un contratto carta-straccia. Finito nelle grinfie di un truffatore (lo stesso?) anche un altro cittadino in attesa di alloggio, agganciato in un palazzo popolare. «Il 18 febbraio 2014 - si legge nella denuncia - mi sono presentato in viale Romagna 26, dove c'è la sede dell'Aler, e lì mi aspettava il presunto impiegato. Senza farmi salire in ufficio mi ha fatto firmare il contratto di locazione e gli ho consegnato 900 euro in contanti per la chiusura della pratica». Nei giorni precedenti gli aveva versato un "anticipo" di 3mila euro.

LA SUA SITUAZIONE da abusivo è emersa due mesi fa, quando alla sua porta hanno bussato dei veri ispettori. La denuncia di truffa è di venerdì scorso. Un altro cittadino ha consegnato 1.600 euro a un sedicente dipendente Aler conosciuto in ospedale. Aler, venuta a conoscenza del fenomeno, fa sapere che presenterà denuncia a sua volta. Gli avvisi contro le truffe sono affissi in tutte le portinerie. Simona Fregoni aggiunge: «Non bisogna fidarsi. In caso venisse proposto un alloggio, informarsi subito contattando i numeri ufficiali, per capire se la pratica è regolare o se ci si trova davanti a una truffa».



La reazione

Aler (nella foto, il presidente Gian Valerio Lombardi) fa sapere che presenterà denuncia a sua volta
«Gli avvisi contro le truffe sono affissi in tutte le portinerie»



3 4.000

Le persone raggirate da sedicenti responsabili Aler che si facevano consegnare un anticipo in cambio di alloggi in palazzi popolari

Gli euro versati da una delle persone truffate. Gli alloggi esistevano veramente ma le vittime ci mettevano piede da abusivi

IGNARI

SONO PERSONE PERBENE CON SITUAZIONI FAMILIARI DIFFICILI. HANNO PRESENTATO DENUNCIA E ORA VORREBBERO METTERSI IN REGOLA

«Io vittima, rischio lo sgombero» Ha firmato un contratto fasullo

Gioacchino Ferrante ha 76 anni e due familiari invalidi a carico

- MILANO -

LO INCONTRIAMO in giardino, mentre annaffia le piante all'ingresso. «Cerco di darmi da fare per mantenere il decoro». Gioacchino Ferrante, 76 anni, vive in un palazzo popolare alla periferia nord della città. Ma «in questa casa non potrei restare. Ho firmato un contratto due anni fa pensando fosse regolare. E invece sono stato raggirato». Dramma nel dramma, «ho una moglie invalida e un figlio problematico».

Da quanto tempo vive qui?

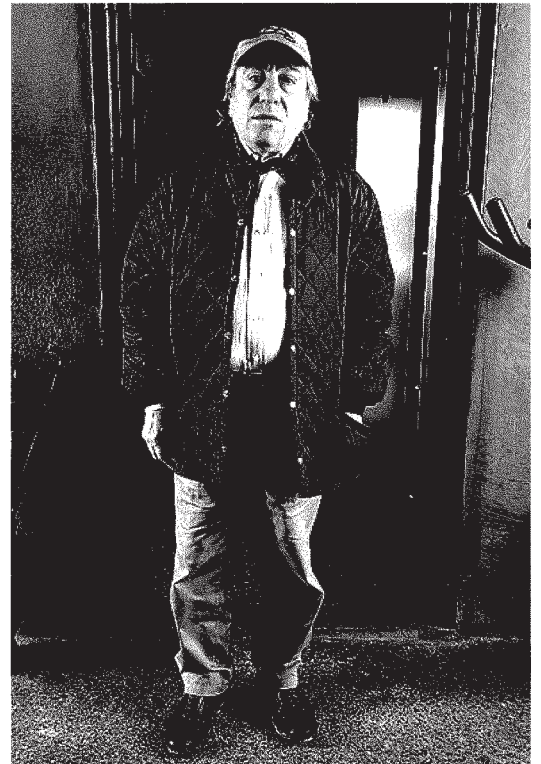
«Da aprile del 2014. Io avevo presentato domanda di casa popolare nel 2010, dopo che per motivi economici avevo perso la mia. Non sapevo come fare, finché parlando della mia situazione con una persona mi si è aperto uno spiraglio. O, almeno, credevo...».

Quale persona?

«Un tale Gabriele, così si è presentato. Sui 50 anni, alto circa 1 metro e 65, capelli neri e accento meridionale. Era fine marzo 2014, mia mia moglie era ricoverata all'ospedale Niguarda. Questa persona mi si è avvicinata dicendo di avere un parente ricoverato. Ci siamo messi a chiacchierare, abbiamo parlato del più e del meno. A un certo punto gli ho detto di essere in attesa di un alloggio popolare. E anche che non avevo notizie sulle tempistiche di assegnazione. Per me era un problema, in quanto avrei dovuto lasciare dopo pochi giorni la casa privata in cui abitavo, in affitto, con la mia famiglia».

E poi?

«Mi disse che era un funzionario



BEFFATO Gioacchino Ferrante, 76 anni, vive da quasi due anni in un palazzo comunale. Intorno a lui si è creata una rete di protezione sociale

Aler. Mi mostrò un tesserino e disse che si sarebbe interessato alla mia situazione. E nei primi giorni di aprile si è presentato a casa mia, con un contratto da firmare. Mi ha accompagnato a vedere la casa, aveva le chiavi. Dopo due giorni ho firmato (precisamente ha firmato mio figlio), gli ho consegnato 1.600 euro e mi ha dato le chiavi. Mi sono trasferito subito, con la mia famiglia, poi ho attivato le utenze e ho cambiato residen-

za».

Quando ha capito di essere abusivo?

«Dopo qualche mese. Aspettavo che l'Aler mi contattasse per ultimare la pratica ma, non ricevendo telefonate, ho chiesto spiegazioni. E ho scoperto di essere stato raggirato».

Ed è rimasto in casa, senza titolo?

«Non ho un altro posto in cui andare. Mi prendo cura di mia moglie e mio figlio, non potrei permettermi una casa a prezzo di mercato. L'ho spiegato agli ispettori di MM».

Quando ha denunciato la truffa?

«Lo scorso novembre».

Come mai ha aspettato così tanto?

«Avevo paura che mi sgomberassero. Voglio essere in regola, sono pronto a pagare tutto ciò che devo».

Simona Fregoni, presidente della commissione **Case popolari** del CdZ 9, sottolinea che «le istituzioni si sono rese conto di avere di fronte una famiglia perbene, in difficoltà, e stanno cercando una soluzione idonea».

Marianna Vazzana